

LETTERE AL DIRETTORE



Depuratore del Garda: un'interpellanza alla Ue, una risposta e tante interpretazioni, a sorpresa addirittura mutevoli.

Il tormentone continua ed infiamma un dibattito mai sopito. Per i non addetti ai lavori è difficile districarsi ma per i lettori che volessero saperne di più rimandiamo al sito www.giornaledibrescia.it per la lettura dei documenti originali. In questo spazio ci limitiamo ad offrire i tre contributi giunti in redazione nelle ultime ore, tra loro non coincidenti e a tratti anche opposti. Parole che non incidono sull'iter del progetto del sistema di depurazione che ha ottenuto il placet del Ministero e commissario. (n.v.)

DEPURATORE / 1

La Commissione Ue dice cosa fare ma non come farlo

«Desidero fare chiarezza sulle notizie che si sono rincorse in questi giorni sulla risposta della Commissione europea alla mia interrogazione relativa al progetto dei due depuratori del lago di Garda nei comuni bresciani di Gavardo e Montichiari». La risposta della Commissione evidenzia il cattivo stato ecologico e chimico delle acque dei comuni sopra citati, che non soddisfano i requisiti di trattamento delle acque reflue previsti dall'omonima Direttiva europea. Ciò detto, è bene sottolineare che, in virtù del suo ruolo, la Commissione si limita a fotografare la situazione esistente, mettendo in luce la violazione delle normative europee e la necessità di raggiungere un buono stato delle acque. In altre parole, la Commissione indica cosa fare (raggiungere un buono stato delle acque), ma non come (costruire nuovi depuratori o ottimizzare quello esistente). Va anche detto, però, che la Commissione ha fotografato una situazione pregressa, poiché a Gavardo è in finalizzazione l'impianto consortile di Gavardo, Vallio, Villanuova, per mettere in sicurezza l'agglomerato rispetto all'infrazione 2059/2014.

Ancora, la Commissione afferma che sono necessari investimenti negli impianti di trattamento per ridurre i livelli di inquinamento individuali, ma non entra nel merito circa l'opportunità di costruirne nuovi o, al contrario, potenziare gli esistenti.

Di conseguenza, leggere la risposta della Commissione un sostegno all'una o all'altra causa significa di fatto strumentalizzarne il riscontro.

Ci sono, tuttavia altre argomentazioni che oggettivamente rendono auspicabile un investimento di ottimizzazione dell'impianto esistente, in luogo della costruzione di nuovi depuratori.

Quest'ultimo progetto, infatti, avrebbe un significativo impatto ambientale in zone già fortemente degradate in termini di consumo di suolo; andrebbe a pesare sulle tasche dei cittadini per la cifra di 230 milioni di euro, invece dei 15 milioni di euro previsti per la sostituzione dell'attuale subacale, la cui vita utile è tra l'altro certificata da Acque Bresciane fino al 2035; non risolverebbe il problema degli scarichi abusivi e delle acque paras-



LA FOTO DEL GIORNO

Panorama unico. Si chiama City Climb ed è l'arrampicata sulla parete esterna di un grattacielo: si arriva a quasi 400 metri d'altezza, andando oltre The Edge, l'osservatorio in vetta all'edificio 30 Hudson Yards, a New York. La vista è mozzafiato // ANSA

sità, rendendo, di fatto, non risolutivo l'intervento, nonostante i costi molto elevati; andrebbe in contrasto, infine, con quanto approvato in mozione congiunta dal Consiglio Regionale della Lombardia, che sollecita il Governo a valutare soluzioni alternative al progetto dei due depuratori.

Ancora, andrebbero valutati i reali tempi di realizzazione delle opere e soprattutto del loro impatto sulla vita economico-sociale delle comunità coinvolte, con particolare riguardo ai flussi turistici, già oggi fonte di forte criticità. Appare poi alquanto strano, a fronte di una «possibile emergenza» sulla vita della subacale, percorrere soluzioni che richiedono tempi di realizzazione almeno decennali rispetto alla scelta di sostituire la subacale e adeguare l'impianto esistente, che potrebbe realizzarsi in 18-24 mesi.

A completamento di quanto detto, aggiungo che la nomina di un commissario da parte del ministro Cingolani, su richiesta della ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini, solleva più di qualche perplessità, non essendo motivata da alcuna situazione di urgenza o altre condizioni per le quali si renda necessario un commissariamento e, al contrario, ha forzato la mano sui progetti di Gavardo e Montichiari, in pieno contrasto con il processo di decisione che il territorio aveva inizialmente e democraticamente intrapreso, e che è stato in questo modo completamente mortificato e calpestato. Perplessità peraltro evidenziate anche dalla mozione recentemente adottata dal Consiglio Regionale Lombardo che definisce l'anonima «in apparente contrasto» con il percorso svolto dagli enti locali.

Infine, avendo sollecitato un incontro tra il ministro Cingolani e i Comitati locali, sono lieta della disponibilità manifestatami dal ministro ad ascoltare le istanze del territorio.

Spero, da ultimo, che il mio contributo possa essere stato d'aiuto per meglio comprendere la risposta della Commissione europea e la mia posi-

zione contro il progetto di costruzione dei due nuovi depuratori. //

Eleonora Evi

Eurodeputata Greens/EFA
Co-portavoce nazionale Europa Verde
Commissione Ambiente, salute
e sicurezza alimentare
Commissione Petizioni

DEPURATORE/2

La vera risposta e la propaganda dei comitati del No

«Con molta amarezza leggiamo l'articolo apparso sul suo giornale il 12 novembre 2021 dal titolo «Depuratore. L'Ue: "I siti di Gavardo e Montichiari non sono idonei"», in cui viene illustrato il contenuto della risposta del commissario Ue per l'ambiente ad una richiesta dell'europarlamentare on. Evi riguardante l'appropriatezza della scelta di localizzazione.

Nella realtà, il commissario ha semplicemente notato che lo stato di salute dei bacini idrici del fiume Chiese e della sponda occidentale del Lago di Gardasano, rispettivamente, buono/sufficiente e scarso, evidenziando che entrambi i bacini dovrebbero raggiungere la valutazione «buono» entro il 2027. Nella stessa risposta, la commissione europea ha sottolineato che, ad oggi, Gavardo e Montichiari non sono conformi alla direttiva europea per il trattamento delle acque.

Come ci si poteva aspettare, non c'è alcun riferimento all'idoneità delle due località come siti di collocazione del depuratore, bensì allo stato di depurazione delle acque reflue di questi comuni e della nostra provincia! Per rafforzare il concetto, il commissario rimarca il fatto che dovranno essere programmati ulteriori investimenti per impianti di trattamento delle acque (ossia depuratori), vista la neces-

sità di migliorare lo stato di salute dei nostri fiumi e laghi.

Piuttosto, il punto fondamentale del documento di risposta è sfuggito all'opinione pubblica a causa della continua propaganda dei comitati del no al depuratore, ovvero che nessuna Direttiva europea fa riferimento ad un principio di prossimità. Questa affermazione conclusiva taglia quindi le gambe alla visione di cortissimo raggio della mozione Sarnico approvata in Consiglio provinciale nonché alla linea dei comitati del no al depuratore e di molti partiti politici, riassumibile nel ritornello «Ognuno si depuri l'acqua a casa propria». La lettera del commissario Ue conferma quindi che tale indirizzo sia assente da qualsivoglia fonte normativa a livello europeo e nazionale.

Oltre alla fuorviante interpretazione del documento della Commissione europea, riscontriamo anche la lettura parziale della relazione di Acque Bresciane del giugno 2021 sullo stato delle condotte sub-lacuali, che si è dimostrato stabile durante l'ultima ispezione ma può peggiorare in brevi archi temporali (come già storicamente accaduto). Sottolineiamo che quindi lo stato delle condotte non è ottimale né estensibile come sostenuto dalla Evi.

Scriviamo questa lettera perché la corretta informazione supportata da dati pubblici è necessaria soprattutto su argomenti delicati e tecnici come la scelta di localizzazione del depuratore del Garda. Proprio per questo motivo non vogliamo derogare, per ottenere qualche consenso in più, alla nostra idea di ambientalismo reale e risolutivo, mai ideologico, finalizzato alla risoluzione «alla radice» dei problemi ambientali della nostra area. //

+Europa Brescia
Base Italia
Brescia In Azione
Italia Europea
Radicali Italiani

DEPURATORE / 3

I punti della lettera e perché discuterne ora con il ministro?

■ In merito all'articolo on line del 15/11/2021, Depuratore, il prefetto chiede un incontro con Cingolani a firma Davide Bacca, desidero specificare alcune considerazioni in quanto, secondo noi, si dà una visione parziale della lettera di risposta della Commissione europea a quanto chiesto dalla europarlamentare dei Verdi Eleonora Evi. Avendo potuto visionare sia la lettera di interrogazione sia la risposta poniamo in evidenza alcuni aspetti che emergono dalla lettura soprattutto della lettera di risposta: 1) la lettera è per conto della Commissione europea, questo lo evidenziamo per rispondere a chi ne metteva in dubbio l'autorevolezza del mittente, forse perché non è stata letta nella versione originale; 2) la lettera dichiara senza ombra di dubbio che il lago di Garda avrebbe dovuto rispettare gli standard europei già nel 2015, ora la Commissione attende che si dimostri, in deroga limitata, come si riuscirà a rispettarli entro il 2027. Al 2027 giova specificare per chi ancora non si è ben reso conto dei tempi di progettazione e dopo, molto dopo, di realizzazione, il collettore del Garda non sarà pronto nemmeno sulla sponda veronese (cronoprogramma ufficiale parla di 10,5 anni e i lavori partiranno l'anno prossimo) e nemmeno su quella bresciana e tanto nemmeno per il solo lotto di Gavardo. La domanda quindi sorge spontanea anche per il meno addetto ai lavori, come potrebbe un'opera nemmeno cantierizzata al 2027 aver già migliorato la salute del lago di Garda? 3) da cittadini ci chiediamo anche chi doveva migliorare le acque del lago di Garda entro il 2015? Cosa si è fatto o meglio, cosa non si è fatto, perché a 6 anni di distanza siamo ancora ad attendere di ottenere i risultati richiesti e siamo in regime di deroga? Dato che il mega collettore non può essere la risposta efficace, cosa si intende fare, da domani, per migliorare la salute del lago di Garda? 4) la lettera dice in modo esplicito che la «progettazione e realizzazione» degli impianti «sia sul fiume Chiese sia sul lago di Garda» possano permettere di raggiungere un buono stato entro il 2027. «Progettazione», cosa c'è di non chiaro in questo termine che possa non far credere che la lettera della Commissione europea riguardi anche il progetto in corso per il collettore del Garda? Se poi, come afferma il prefetto/commissario in una recente lettera, questi dati di riferimento sono «vecchi», allora non lo sono anche quelli dello studio del prof. Bertanza del 2018 che usava gli stessi dati?

Forse non sono «vecchi» anche quello dello studio del prof. Bertanza del 2019 che ancora a quei dati faceva riferimento? Quindi viene da chiedersi, se si vuol far intendere che quei dati oggi vanno riaggiornati (e non è detto che diano risultati migliori), perché non riaggiornare anche gli studi del prof. Bertanza. Resta un'ultima domanda, se questa lettera della Commissione europea non fosse così importante e non inerente il progetto in itinere, perché chiedere un incontro a Roma con il ministro per discuterne? //

Ing. Filippo Grumi
Presidente del Comitato GAIÀ